

Da Medolago il filato hi-tech per i velisti delle Olimpiadi

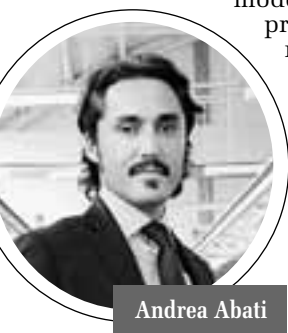
La maglia degli atleti realizzata con i tessuti innovativi della Tecnofilati
A indossarla per avere migliori prestazioni le nazionali di Italia e Irlanda

■ Saranno contenti i tifosi degli azzurri alle prossime Olimpiadi in Cina. Ma anche gli sportivi «padani» che notoriamente non tifano, nelle varie discipline, per la squadra nazionale.

Un'azienda bergamasca, la Tecnofilati di Medolago, ha infatti contribuito alla creazione di una speciale maglia «hi-performance», in grado di garantire le migliori prestazioni ai velisti sia della squadra italiana sia di quella irlandese. Una sorta di «par condicio» che mette d'accordo l'azzurro dell'Italia e il verde dell'Irlanda e della Padania (dalle comuni origini celtiche). La Bergamo «azzurra» e quella «verde» padana possono andare dunque a braccetto.

La speciale maglia (il nome tecnico è «Area 51 limited edition»), secondo la Tecnofilati, garantisce un'adeguata aderenza al corpo e un'ampia libertà di movimento grazie a speciali filati che proteggono dai raggi solari, diminuiscono il senso di calore e di afa e svolgono un'azione batteriostatica e anallergica.

La t-shirt è costituita da cinque anime e due di queste hanno il marchio registrato Resistex della Tecnofilati. La parte traspirante delle zone superiori del torace è stata realizzata con il tessuto Resistex Carbon, un filato che può influenzare in modo positivo la prestazione muscolare, specialmente nelle discipline che richiedono sforzo per un tempo prolungato e in condizioni ambientali



Andrea Abati

caratterizzate da elevate temperature. Come, appunto, la vela. L'altro innovativo filato della Tecnofilati è invece il Resistex Silver che garantisce la batteriostaticità della maglia. La trama a rete d'argento accelera il processo di trasferimento ed evaporazione del sudore, assorbendo il calore corporeo e disperdendolo all'esterno.

«L'argento - dice ancora la Tecnofilati - tra tutti gli elementi presenti sulla terra ha il più alto tasso di conduzione termica. Questo significa che il nostro filato lavora attivamente per distribuire il calore in maniera veloce e uniforme in tutto il prodotto, e per consentirne il successivo trasferimento».

La Tecnofilati nasce nel 1995 dalla trentennale esperienza del Gruppo Tessile Abati ed è specializzata nella produzione di filati ad alto contenuto tecnologico, destinati all'abbigliamento protettivo, sportivo e per il benessere. A fondarla un giovanissimo Andrea Abati, allora poco più che ventenne, oggi presidente della società.

Il laboratorio di ricerca della società di Medolago dispone delle più moderne strumentazioni e apparecchiature per sviluppare le proprie fibre innovative. Ed è in collaborazione con la Slam, una delle più importanti



A sinistra un reparto della Tecnofilati di Medolago; sopra la sede della società specializzata nella produzione di filati ad alto contenuto tecnologico; a destra la speciale e innovativa maglia, realizzata in filati di carbonio e argento, che sarà indossata alle prossime Olimpiadi in Cina tanto dai velisti della squadra nazionale italiana quanto da quelli della nazionale irlandese (foto Bedolis)

aziende produttrici di abbigliamento per la vela, il mare e il tempo libero, fornitrice ufficiale della Federazione Italiana Vela, che l'azienda bergamasca, grazie ai suoi filati, ha dato il suo apporto ai velisti dal punto di vista dell'abbigliamento tecnico, in vista delle difficili condizioni climatiche previste dal 9 al 21 agosto in Cina nelle acque di Qingdao.

Il reparto Ricerca & Sviluppo della Slam ha lavorato in stretta collaborazione con il Politecnico di Milano e di Torino per studiare nuovi filati,

nuovi tessuti, nuove soluzioni, che rispondessero al meglio sia alle condizioni climatiche cinesi sia alla biomeccanica dell'atleta in barca a vela.

Per sperimentare e comparare questo nuovo prodotto, la Slam ha fatto una serie di test presso il laboratorio Latt di Biella, ente che si occupa di ricerca e sviluppo di nuovi materiali e applicazioni per il settore tessile, in collaborazione con il Dipartimento di Scienza dei Materiali e Ingegneria Chimica del Politecnico di Torino.

Andrea Abati è presidente tanto

della Tecnofilati quanto della Abafil, aziende con una quarantina di dipendenti con sede a Medolago e appartenenti al Gruppo Tessile Abati, presente sul mercato tessile da 30 anni. Oltre alle due citate, del gruppo fanno parte anche le aziende Indas e Zoetex (sempre con sede a Medolago), la Indas France, la Indas Deutschland e la romena Daurette; i dipendenti diretti sono 300, quelli indiretti, in varie aziende sparse nel mondo, 400. Il fatturato del gruppo si attesta sui 90 milioni di euro. In quest'ambito i ricavi

Tecnofilati ammontano a 10 milioni, quelli di Abafil (azienda produttrice di filati tessili tradizionali) sui 3,5 milioni.

Tecnofilati ha investito nella produzione dell'abbigliamento protettivo e per il benessere, e negli ultimi anni si è specializzata nella produzione di filati tecnici a base di argento, carbonio, alluminio, inox e rame distribuiti con il marchio Resistex e destinati a svariati settori tessili (dalla calzetteria all'abbigliamento da lavoro, dall'abbigliamento sportivo al tec-

nico) e anche altri comparti, come l'area sanitaria o l'arredamento.

«Per fare qualche esempio - spiega il presidente Abati - in collaborazione con l'Ospedale Niguarda di Milano abbiamo da poco realizzato una linea d'abbigliamento con filati a base d'argento per calze relax utilizzabili in varie patologie e vendute nei negozi ortopedici. Ma stiamo sviluppando anche filati anti-vandalismo per cartelloni pubblicitari e teloni anti-taglio per camion».

P. S.

La scommessa del sindacato dopo l'accordo per il primo trasferimento delle attività «Jabil, il terzo polo deve essere bergamasco»

■ Alla fine, nel cuore della notte tra martedì e mercoledì, l'accordo sindacale tra Fim-Cisl, Fiom-Cgil e direzione aziendale Jabil e per il trasferimento dello stabilimento da Madone a Cassina de' Pecchi (in attesa che venga pronto entro settembre 2009 il nuovo insediamento industriale a cavallo tra le province di Bergamo e di Milano) è stato firmato. Rispettando quel «doppio binario» (disponibilità incentivata da dichiararsi entro il 16 luglio a cambiare sede di lavoro con una tantum di 1.500 euro, 50 euro mensili lordi a copertura del disagio, quattordicesima mensilità e armonizzazione delle condizioni contrattuali a quelle già presenti a Cassina de' Pecchi o copertura biennale con la cassa integrazione straordinaria e mobilità volontaria incentivata con un massimo di 12 mesi) che era emerso nelle ultime ore del vertice sindacale, ma con l'aggiunta anche di una terza opzione che fino alla tarda sera di martedì non era ancora emersa: la possibilità per i

lavoratori di non accettare temporaneamente il primo trasferimento da Madone a Cassina de' Pecchi, ma riprendere il proprio posto di lavoro (con un minimo di incentivo garantito) nella nuova sede che verrà definita entro settembre 2009.

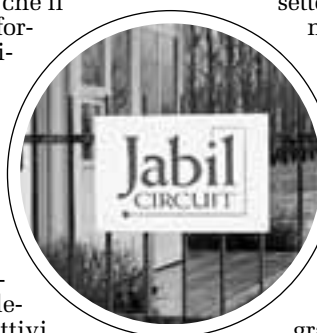
È con soddisfazione che il giorno dopo il tour de force della trattativa (va ricordato che l'incontro tra azienda e sindacati alla sede di confindustria Bergamo è durato ben 15 ore) i sindacalisti commentano l'intesa: «Come organizzazioni sindacali riteniamo di aver concretizzato con forza e determinazione, gli obiettivi che ci siamo posti insieme ai lavoratori in una situazione particolarmente difficile come il trasferimento di un intero stabilimento produttivo - spiega Ferdinando Uliano, segreta-

rio provinciale della Fim-Cisl di Bergamo -. Siamo riusciti a conquistare la soluzione su un nuovo sito intermedio, che potrà attenuare gli svantaggi del trasferimento, ma soprattutto costituirà le condizioni di un incremento degli investimenti in un settore delicato come elettronica, dando prospettive industriali concrete al sito produttivo del Nord. Nello stesso tempo siamo riusciti a rispondere a tutte le condizioni di svantaggio che colpivano i lavoratori a seguito del trasferimento: riconoscimento dei due anni di Cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione, incentivi economici per chi si rende disponibile al trasferimento da subito, per chi non intende trasferirsi e rimarrà in Cassa e poi volontariamente sceglierà di es-

sere collocato all'esterno utilizzando la mobilità. Ora confidiamo nell'opera dell'assessore provinciale al Lavoro Giuliano Capetti affinché si creino le condizioni per mantenere in Bergamo il futuro polo produttivo».

Un'impostazione condivisa anche da Giuseppe Severgnini, della segreteria provinciale Fiom-Cgil: «Il punto nodale dell'intesa è proprio il futuro "terzo" sito: ci auguriamo che l'assessore Capetti riesca a finalizzare sul nostro territorio provinciale l'individuazione del nuovo polo industriale, necessario per non indebolire ulteriormente il nostro tessuto industriale». Ai contenuti dell'intesa Severgnini dà una valutazione positiva: «Ovviamente sentiremo i lavoratori nell'assemblea di domani (oggi ndr): l'intesa è articolata perché nell'attualità abbiamo cercato di tenere nella massima considerazione le importanti esigenze che comporta un trasferimento di sede operativa come nel caso Jabil».

P. P.



DOPO LOVABLE

FULVIO BOLIS (FILTEA) NEL TESSILE RILANCIARE L'OCCUPAZIONE

Un altro duro colpo per l'occupazione femminile in Bergamasca. Fulvio Bolis, segretario provinciale della Filtea-Cgil guarda alle prospettive del mercato del lavoro dopo l'intesa «dignitosa» raggiunta tra sindacati e Divisione Lovable di Grassobbio della Branded Apparel Italia che evidenzierà 75 esuberi (su circa 400 addetti) per la decisione di cessare l'attività produttiva concentrandosi su logistica e sede amministrativa. «La strategia dell'azienda di decentrare il residuo di produzione rimasto in Lovable per farla gestire a terzi costituisce l'ennesimo colpo per l'occupazione femminile in Bergamasca. Per questo abbiamo la necessità di individuare soluzioni che attivino circoli virtuosi occupazionali».